

**Grandi
auguri**

L'Unità 2

dal piccolo schermo.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 4 GENNAIO 1997

Nel gigante di Maribor splendida doppietta azzurra: prima la Panzanini, seconda la Compagnoni

Solo Sabina batte Deborah

■ MARIBOR. Sabina Panzanini e Deborah Compagnoni festeggiano avvolte nel tricolore sul podio del gigante di Maribor. Il loro è stato un autentico trionfo. Sul gradino più alto è finita l'altoatesina Panzanini al suo terzo terzo successo in carriera dopo aver dominato due anni fa il gigante dell'Alta Badia e aver vinto il 21 novembre scorso quello americano di Park City. Al momento guida la classifica generale di specialità con 200 punti, a pari merito con la tedesca Katja Sei-

zinger. Eppure vincitrice predestinata sembrava essere, ancora una volta, Deborah Compagnoni. Nella prima manche la valtellinese era infatti risultata prima mentre Sabina Panzanini era quinta con 41 centesimi di ritardo. Tra le due c'era poi una agguerrita schiera di avversarie come la svizzera Roten, la slovena Hrovat e l'austriaca Wachter. Nella seconda prova Sabina Panzanini è venuta via splendidamente sia sul piano che sul muro. Hanno tentato invano di

Tutta la squadra è apparsa in splendide condizioni di forma. Attesa per lo speciale che si corre oggi

MARCO VENTIMIGLIA
PAGINA 3

batterla Anita Wachter, Urska Hrovat e Karin Roten. Ma non c'è stato niente da fare. Sabina si è ritrovata così in testa, autrice della migliore seconda manche, mentre doveva scendere la sola Compagnoni. Come dire che il trionfo azzurro era ormai cosa certa. Si trattava di capire soltanto se Deborah ce l'avrebbe fatta a battere Sabina. La valtellinese, complice un errore sul piano dove è finita nella neve fresca, ha chiuso la gara a soli 8 centesimi da Sabina, seconda a

pari merito con Anita Wachter. È comunque un podio storico che assomiglia molto a quello del gigante norvegese di Narvik, nel marzo scorso, in chiusura di Coppa del mondo, quando vinse Compagnoni davanti a Sabina Panzanini e terza fu Isolde Kostner. Tutta la squadra azzurra è apparsa in grandissima forma. Bachmann e Putzer sono finite in dodicesima e diciannovesima posizione. Isolde Kostner diciottesima. Domani tocca allo slalom speciale.



Dalla parte di Hugh Grant

GIOVANNI BERLINGUER

IL MIGLIOR CINEMA, come la letteratura, ha evidentemente la virtù di anticipare i successi, ma più ancora le aberrazioni delle tecnologie biomediche. Quando si diffusero i trapianti di cornea come rimedio alla cecità, negli anni Cinquanta, nessuno pensava che tessuti e organi umani potessero divenire oggetto di mercato. Nessuno tranne Cesare Zavattini che scrisse, e Vittorio De Sica che diresse, «Il boom», nel quale un disperato Alberto Sordi cercava di salvarsi dal fallimento mettendo in vendita uno dei suoi occhi. Quando vent'anni dopo si rese possibile trapiantare reni, fegati e cuori, il cinema americano produsse «Coma profondo», nel quale una clinica specializzata induceva la perdita di coscienza e il mantenimento in vita vegetativa di soggetti destinati a fornire gli organi sani e freschi, a richiesta dei chirurghi. Ora leggiamo che negli Stati Uniti, come riferisce Romeo Bassoli a pagina tre, quest'uso dei corpi in stato di coma (spontaneo, non siamo ancora all'induzione) verrà autorizzato per legge, anche senza aver acquisito il consenso dei parenti. C'è poi, fra molti altri, un terzo film che viene proiettato in questi giorni, diretto da Michel Apte e intitolato «Extreme measures», che esito a considerare come un'anticipazione della feroce sperimentazione sugli uomini solo perché, su altri soggetti deboli e indifesi, quel che il film descrive è già accaduto in altri tempi e in altre forme.

Provo a riassumere la trama. Due derelitti, nudi e sofferenti, escono da una porta metallica che si apre nei bassifondi della metropolitana e fuggono barcollando per le vie della città. Uno si perde, l'altro viene raccolto e trasportato a un pronto soccorso dove opera Hugh Grant, nel ruolo di giovane medico di sicuro avvenire, con un quadro clinico drammatico e incomprensibile: convulsioni sussultorie, pressione a saliscendi impetuosi, analisi cliniche contraddittorie e sballate. Ancora più misterioso è ciò che accade dopo la sua morte: mentre Hugh Grant vuol veder chiaro nel caso, il cadavere scompare, i dati di altri pazienti vengono cancellati dagli schedari, il giovane medico viene dissuaso dall'indagare («un barbone è morto, che vai cercando?», gli dice il

SEGUE A PAGINA 3

Destinazione cavie

ROMEO BASSOLI A PAGINA 3



Cultura, i piani di Veltroni «Entro l'anno nuovo ministero»

L'Italia deve diventare il «paese della cultura», Per Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per i Beni culturali, il passaggio fondamentale è un ministero unico che consenta di perseguire una politica unitaria.

GIULIANO CAPECELATRO

A PAGINA 2

Disintossicazione rapida La Cuf boccia il metodo Urod

Chi ricorda il metodo Urod per disintossicare un tossicodipendente in 24 ore? Quello che costa dieci milioni a paziente e che, due estati fa, scatenò tante polemiche? Ora c'è il parere della commissione farmaci: ed è negativo.

STEFANO BOCCONETTI

A PAGINA 5

La provocazione di Wenders «Nel nuovo film niente violenza»

Wim Wenders sta girando a Los Angeles un nuovo film intitolato *The End of Violence* (La fine della violenza). Un film in cui non verrà mostrato un solo gesto violento. Per Wenders è un modo di reagire alla crudeltà diffusa.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

Dopo 60 anni Superman cambia vestito

SAPETE QUAL è la preoccupazione maggiore di Superman? Trovare un angolino nascosto dove cambiarsi d'abito. Eh sì, perché il miope e mite Clark Kent per poter sfoderare tutti i suoi superpoteri ha bisogno di togliersi gli abiti grigi della grigia vita di reporter del *Secolo XXI* e di indossare una fiammante tuta rossa e blu. Almeno fino a ieri. Anzi, per la precisione, fino al prossimo mese di marzo. Con la primavera, o giù di lì, infatti, il supereroe più anziano e più celebre del mondo a fumetti rinnoverà il guardaroba e cambierà, dopo quasi un sessantennio, il suo vecchio e un po' logoro (anche se indistruttibile) costume. Si cambia colore e si cambia taglio: bianco e blu al posto del rosso e blu; una tuta aderente (che noia quelle antistetiche grinzose!) monopezzo, niente stivaletti, né mutandone sovrapposto come nella vecchia *mise*. E soprattutto (come si vede nel disegno, prontamente diffuso dalle agenzie) una decorazione «eletto-futurista» a base di saette stilizzate che coinvolgono nella trasformazione anche la classica «S» sul petto.

RENATO PALLAVICINI

Il cambio di costume, annunciato dalla DC Comics, la casa editrice che detiene i diritti del mitico supereroe, è solo l'ultima (ma non finisce qui) delle sorprese a cui Superman ci ha abituati in questi ultimi anni. A partire da quella, clamorosa, della sua morte; e da quella (meno clamorosa e più scontata) della sua resurrezione. E il cambio di costume, nella vasta famiglia dei supereroi, è tutt'altro che infrequente. Più che un adeguamento alle ricorrenti stagioni della moda, tanto per aggiornare il look un po' retrò degli anni trenta e sessanta (quelli che hanno visto la nascita dei supereroi storici), il cambiamento, spesso, segna svolte decisive. Per fare un esempio, qualche anno fa, un altro celebre personaggio a fumetti, l'Uomo Ragno, passò dalla sua smagliante tuta rossa ad un più funereo completino nero. L'abito «dark» non durò a lungo e gli «editor» della Marvel, l'altra grande casa editrice di fumetti americani, dovettero tornare alla versione originaria, sia pure con qualche modifica. E a giustifica-



zione, tanto per complicare le trame e sottotraccia tipiche dei comics supereroistici, s'inventarono che la nuova tuta nera nascondeva in realtà un'entità aliena senziente che si era attaccata come un parassita al corpo dell'Uomo Ragno. Divagazioni, trucchi e marchingegni editoriali per tamponare le ricorrenti crisi di vendite.

E oggi tocca a Superman beccarsi questo *re-styling*. Che tra l'altro aggiorna forme, vestiti e anatomie allo stile grafico vincente, creato dalla Image, un'altra casa editrice, nata qualche anno fa da una costola della Marvel. Probabilmente, e lo vedremo tra poco con gli albi del nuovo corso, la trasformazione non sarà solo estetica e bisogna aspettarsi un nuovo Superman, anche nel carattere. Dimenticavamo: dal nuovo look è sparita anche la tipica mantellina rossa che sventolava nei voli del nostro. Scoria tessile di un'invecchiata sartoria, parente un po' dei panneggi classici e un po' delle marsine, rischia di fare la fine del «vecchio frac», cantato da Modugno: galleggiare lentamente sulle acque inquinate del fiume di Metropolis.

Sicurezza in casa

Un vademecum per voi

Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997